

Toccati dall'amore di Dio

Papa Francesco nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" invita tutti i fedeli a riscoprire la bellezza di soffermarsi in preghiera davanti a Gesù per chiedergli che torni ad affascinarci, a farci innamorare di lui, a infiammare i cuori e illuminare le menti. Tutti abbiamo bisogno di implorare, di chiedere la sua grazia perché apra il cuore freddo e scuota la vita spesso tiepida e superficiale. Posti dinanzi a lui con il cuore aperto, lasciamo che ci contempli, che scruti i nostri spiriti, che carezzi la nostra anima, che soffi il dolce vento della sua gioia nel nostro spazio, che faccia scendere la brina della sua benedizione nel nostro tempo. Quanto bene ci fa lasciare che egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare agli altri la novità della sua vita, del suo amore. Chi vuole lasciarsi toccare dal Signore è chiamato a credere in lui; a credere che Egli è capace di intervenire misteriosamente, che non abbandona mai, che trae il bene anche dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Chi si lascia sfiorare dall'amore di Gesù fugge ogni disperazione e vince ogni pigrizia, sapendo che ogni momento offerto e donato a lui lo riceve fecondato dalla sua benedizione. Afferrati dall'amore di Dio, tutti quanti siamo chiamati a farci gioiosi missionari di quell'amore che abbiamo incontrato e sperimentato, lasciando che la luce radiosa della sua gioia raggiunga gli altri e li illumini attraverso noi. È proprio vero, Gesù vuole che tutti noi, suo Corpo nella storia, diveniamo le sue mani, i suoi piedi, i suoi occhi, la sua bocca attraverso cui egli può penetrare nella vita di ogni persona e carezzarla con la grazia onnipotente della sua santità. Per questo Egli ci chiede di non aver paura di toccare la miseria umana, di saperci chinare per curare la carne sofferente degli altri. Quando viviamo la "mistica" di avvicinarci agli altri con il solo intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità a ricevere i più bei regali del Signore. È nell'amore agli altri che sperimentiamo in modo sovremenente l'amore di Dio per noi, che ne sentiamo la bellezza della grazia che carezza i cuori e benedice la vita. Cosa aspettiamo, allora, riconosciamo di essere, come lo stesso papa Francesco ci ricorda, "marcati a fuoco dalla missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare"; accogliamo l'invito di Gesù che ci chiama a portarlo nel mondo; offriamoci a lui con generosità ed entusiasmo.

Don Michele Fontana